

RELAZIONE
ALLA ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE FONDAZIONI
ANTIUSURA D'ITALIA

Il Presidente Nazionale. P. Massimo Rastrelli
Roma 22 06 2010

Stimatissime Autorità, che ci onorate con la vostra presenza e carissima amicizia
Carissimi Presidenti delle Fondazioni d'Italia
Carissimi Membri dei Direttivi
Carissimi Collaboratori ed Amici, qui convenuti
grande è la mia gioia di incontrarvi, oggi, in questa solenne occasione.

La convocazione di questa Assemblea adempie un obbligo statutario, ma, più ancora, risponde ad un impulso affettivo, che ci conforta e ci colma di gioia, oltremodo gradita.

Ci unisce un forte e sentito senso di corresponsabilità per il servizio, molto qualificato, da noi reso a livelli nazionali, **servizio reale**, e debbo proprio dirlo rendiamo un servizio *un pò tanto* speciale, tanto speciale, che siamo gli unici a programmarlo e a farlo effettivamente, e con buon successo, come ci viene \ ampiamente riconosciuto.

Attenzione !

I riconoscimenti ci vengono, certo, da tanti giudizi espressi sulla nostra opera, ma, ci vengono, anche e soprattutto, **dalle preziose collaborazioni**, senza le quali, come potremmo, noi, svolgere, e bene, un servizio così impegnativo, quotidiano, educativo, sincero e vasto a livelli nazionali, assolutamente onesto ?

Senza le tante collaborazioni effettive e “corresponsabilizzate”, certamente non potremmo conseguire i risultati, che otteniamo.

Quindi, mi è doveroso, ma, soprattutto, mi è molto gradito, ringraziare, qui, tutti Coloro, che, ad ogni livello, ci collaborano, in una rete di prestazioni qualificate di opera professionale, di cui si sostanzia la nostra opera.

A tutti va la gratitudine delle migliaia di beneficiari e la gratitudine nostra.

Ringrazio, anche, tutti per l'affetto, che avete voluto dimostrarmi in occasione dalla mia grave situazione di salute, e, per le preghiere, che avete fatto per me.

Il Signore Nostro Gesù, Dio, nostro Padre amatissimo ed amatissimo, lo Spirito divino di Amore, Maria, nostra Madre ed universale Regina e Mediatrice di Grazia, mi sono stati vicinissimi,

Io sono, oggi, un miracolo vivente, grato a Dio e agli uomini, fortemente responsabilizzato nell'impegno della mia missione a servizio degli uomini e della

carità evangelica, per quanto riguarda questa vita, che Dio Benedetto, mi ha misericordiosamente ridonata, e che voglio, e debbo, mettere a frutto.

Sono ben cosciente che, oggi, Dio mi ridona a voi, e vi ridona a me.

Lo ringraziamo, come di dovere, e andiamo avanti nel suo Nome glorioso.

E chiediamo a Dio, che ci aiuti, cosa che Dio certo farà.

Tre sono gli ambiti di responsabilità che competono a questa nostra Consulta Nazionale.

1° Rapporti tra attività antiusura delle Fondazioni e la CEI.

2° Rapporti alle Autorità dello Stato.

3° Servizio alle Fondazioni operanti sul territorio Nazionale.

Quanto ai rapporti con la CEI, sono stati intrattenuti con frequenza ravvicinata, con correttezza e con molta soddisfazione e gratitudine da parte nostra, per la stima e la piena disponibilità mai venuta meno, come potrete vedere attraverso la relazione del Segretario di questa Consulta.

A me resta da ringraziare e da attestare la mia personale edificazione, tratta ad ogni occasione.

Prima di tutto in questa solenne occasione voglio esprimere la mia gratitudine ai Ministri degli Interni e dell' Economia, al Sottosegretario On. Mantovano, e al Commissario di Governo, il più vicino a noi per specifica Competenza.

Li ringrazio per la stima, che esprimono nei nostri riguardi.

Noi abbiamo bisogno di loro e del loro fattivo intervento.

Anche loro hanno bisogno di noi, della nostra saggia e corretta operatività.

E noi sappiamo, che Loro lo sanno, e ce lo dicono, vorrei dire, ad ogni occasione.

Noi riconfermiamo il nostro servizio, sempre nello sforzo proteso a migliorarlo, a bene delle persone e delle famiglie e a bene della stessa nostra civile Convivenza.

Non possiamo certamente fare tutto.

Possiamo, però, fare e fare molto, e lo facciamo.

E lo facciamo concretamente, come nessun altro.

Lo diciamo con umiltà e con verità.

Cerchiamo di migliorarci, perché operiamo in un campo molto difficile e da pionieri.

Quest'anno, mentre le difficoltà aumentavano, ci sono venuti meno i finanziamenti dello Stato.

Noi comprendiamo e cerchiamo di farne a meno.

Siamo costretti a farne a meno.

I fondi, quest'anno, non sono distribuiti, perché non sono erogati.

E non sono erogati, perché non ci sono.

A questo punto ci fermiamo, perché entriamo in un settore, che non ci compete e vogliamo rispettare le Competenze.

Ci fermiamo e preghiamo affinché possiamo avere gli aiuti necessari.

Ma la sofferenza di chi deve fermarsi è grande.

Il danno, poi, è incalcolabile.

Noi ricordiamo, che quei finanziamenti ci sono necessari.

Alle Fondazioni dicevo e dico: dovete impegnare i fondi, che vi sono dati e darne rendiconto nel rendiconto dovuto da consegnare al Ministero della Economia entro il 31 Marzo, accludendo la richiesta di fondi per l'anno corrente.

I finanziamenti sono corrisposti in base a domanda e a merito, e in base alla disponibilità.

Quanto ai rapporti con lo Stato, sono anche essi, nel complesso, soddisfacenti, e, in particolare, molto buoni sul piano della personale amicizia, con le diverse personalità, alle quali esprimiamo gratitudine, dichiarandoci molto onorati dal loro apprezzamento, che ci è molto utile per controllare, sul metro della risultanza obbiettiva, la validità delle nostre decisioni e posizioni assunte, e verso le quali ci facciamo dovere di porci in posizione di doveroso rispetto, sia per quanto riguarda le Loro scelte personali, sia per quanto riguarda i vari momenti politici, che andiamo vivendo.

Non di rado, le nostre istanze concernono temi di politica generale e temi di fondo, dove l' Autorità politica, a vari livelli, a nostro avviso, appare non totalmente libera.

Sicché dobbiamo segnare il passo, e disporci a pazienza, ma non demordendo dalle nostre istanze, che ci sembrano appartenere a temi non rinunciabili, dal punto di vista Cristiano, che, per noi, non è un punto di vista, ma una necessità imposta dall'ordine stesso delle realtà oggettive.

Ricordiamo di essere, noi, fundamentalmente impegnati a non conformarci a nessun ambito del dominante **relativismo**, e questo dobbiamo certamente farlo nel modo più motivato, intelligente e corretto possibile.

Pregando, ringraziamo Dio del camminare, anche se a piccoli passi, coscienti come siamo, del grande valore cristiano e sociale della nostra opera, e della necessaria umiltà, che ci deve appartenere, come appartenne in modo assoluto ed eccellente, allo stile stesso di Gesù tra gli uomini e verso i problemi imposti, a Lui come a noi, dalle situazioni sociali, spesso dominate da "strutture di peccato".

Nel seguito delle mie tematiche, mi è gradito e doveroso ringraziare la Segreteria Nazionale e in particolare Don Alberto D'Urso.

Quale meraviglioso senso ecclesiale rivela in tutti i suoi pensieri, e quanto amore di carità autentica per la nostra gente.

Io ne sono testimone e consapevole, per il rapporto ravvicinato, che ho il dono e il privilegio di godere, e non da oggi, e ne do con responsabile gratitudine testimonianza.

Quante assidue considerazioni e riflessioni, per elaborare mete, obiettivi e percorsi congrui con le direttive ecclesiali e con il senso umano e corretto delle situazioni generali e particolari, sempre più complesse e difficili.

Molto del buon lavoro, che si va compiendo nelle debite Sedi, che si va compiendo nel debito modo e verso i giusti obiettivi, lo si deve a Lui,

Ringrazio Dio per tanto dono di Luce e di Grazia.

Quando dico di Don Alberto, dico, anche, dei suoi ottimi Collaboratori, ai quali voglio dare pieno riconoscimento, con personalizzato attestato di gratitudine.

Nei rapporti con lo Stato, ricordiamo i nostri contatti con La Presidenza della Repubblica e ricordiamo la lettera *molto significativa* che ci è stata mandata dal Presidente Giorgio Napolitano.

Ricordiamo i contatti con personalità del Governo, che hanno costellato il decorso dell' anno e che hanno sempre mostrato la gioia di incontrarci.

Ricordiamo, altresì, i contatti parlamentari, sia della Camera, sia del Senato.

Fu in quelle Sedi di altissimo livello, che il discorso, con noi, dimise la maschera politica, spesso doverosa, per scendere a rapporto diretto e a livelli di umana chiarificazione e comunicazione.

Io personalmente non dimenticherò questo grande momento.

In questo anno ci siamo prescritti un obiettivo, che ci è sembrato molto importante: quello di chiedere e di ottenere, che l'articolo 14 della legge 108/96, venisse aperto anche alle famiglie, eliminando una evidente ingiustizia.

Incontri di alto livello, nelle Sedi Parlamentari e non solo, hanno evidenziato la nostra richiesta, ottenendo riconoscimenti onesti e speriamo promettenti.

Ma riscontriamo resistenze, a nostro parere, preconcepite e non giuste.

La famiglia stenta ad essere riconosciuta nei suoi diritti e, più ancora, nella sua importanza.

In sede di importante Convegno politico a livello nazionale ma con ampia risonanza internazionale, tenutosi a Roma molto di recente, hanno molto lamentato quello, che hanno chiamato il "suicidio dell'Italia", per la generalizzata denatalità.

Ma hanno faticato a riconoscere, cosa che pur hanno fatto, che molta della responsabilità della situazione corrente la si deve alle leggi contrarie alla sana famiglia.

Questo vuol dire, che dobbiamo armarci di molta pazienza e di forza.

La causa della famiglia da tutelare più della impresa, che deve anche essere giustamente tutelata, è giusta e guadagna terreno.

Noi siamo decisi ad andare avanti.

Sempre nell'ambito dei nostri rapporti con le Strutture Istituzionali, dobbiamo ricordare i rapporti con i Ministeri degli Interni e dell'Economia.

In particolare col Ministero dell'Economia riscontriamo pieno riconoscimento del merito delle Fondazioni, che sono molto stimate e noi abbiamo potuto esprimere tutte le nostre difficoltà dipendenti dalla sopravvenuta crisi, o, diciamo meglio, dalle sopravvenute crisi.

Abbiamo riscontrato comprensione, e, se, qualche limite c'è lo si deve al dispositivo della Legge.

Desidero esprimere gratitudine ai degnissimi Capi e Funzionari.

Debbo far presente che, essendo in corso ispezioni del Ministero nei riguardi dei Confidi, ispezioni debbono essere fatte anche nelle Fondazioni: debbono anche essere ispezionate le nostre Fondazioni.

Ispezione è stata fatta sulla Fondazione di Bari, dove tutto si è risolto in un grande riconoscimento di merito e di stima dell'operato di detta Fondazione.

Colgo l'occasione per dire, che, da più di un anno la Fondazione di Bari, ha ottenuto esplicita menzione di merito nella rassegna annuale del Procuratore della Repubblica.

Le Ispezioni verificano, se, la prassi della Fondazione, si attiene ai propri Statuti, specialmente la prassi finanziaria e bancaria.

E' importante che, da parte nostra, ci sia stile di accoglienza amica e collaborativa, secondo lo stile evangelico dei nostri comportamenti.

Aggiungerò che gravi preoccupazioni ci vengono **dal dilagante gioco d'azzardo** e dal fatto che a gestirlo, ad organizzarlo e a promuoverlo è anche lo Stato, in flagrante violazione costituzionale.

Veniamo ora all'ultimo punto: il servizio della Consulta a tutte le Fondazioni.

Qui si fa molto, ma c'è, a nostro avviso, da fare di più.

Le Fondazioni debbono essere assolutamente libere di organizzarsi nel loro lavoro come possono, come pensano di dover fare e come possono fare.

Il tutto, però, nell'ambito di una generale conformità di stile ecclesiale, come richiede l'appartenenza alla nostra Consulta.

Il punto un po' critico tra Consulta e Fondazioni sta, a mio avviso, nella frequenza, nella continuità ed aderenza di rapporti tra noi.

C'è da ravvicinare i rapporti.

C'è poi il fatto che la massa di risposte da fornire è tanta, e talvolta le risposte richiedono maturazione soggettiva da parte della Consulta e da parte delle Fondazioni, e maturità obbiettiva da parte delle situazioni stesse e dei tempi che intercorrono.

E qui ci vuole comprensione e molta collaborazione.

Noi muoviamo in un fronte molto difficile, dove sembra che nessuno si arrischi.

E lo facciamo con successo, anche se, talvolta, ci sembra di segnare il passo.

Una cosa è certa.

Nel combattere il debito noi non possiamo fare sempre e tutto.

Ci sono situazioni in cui non possiamo fare e non dobbiamo fare.

1° Sovraindebitamento eccessivo.

2° Indebitamento personale e familiare scriteriato.

3° Insufficienza di risorse per una restituzione, non eventuale, ma certa e garantita.

Ecco alcuni limiti obbiettivi, nel sussistere dei quali non possiamo operare.

Questo non ci permette di essere salvatori ad oltranza.

Questo lo sappiamo.

Dobbiamo saperlo e dobbiamo dirlo.

Sempre di più ci troviamo dinanzi a persone, che ci presentano casi di bisogno drammatici.

Ma non dicono, che a creare quei drammi sono debiti che loro hanno fatto.

Scansano il discorso delle responsabilità personali.

Noi dobbiamo fare il discorso delle responsabilità personali.

Più lo diciamo e più trovano strano, che noi lo diciamo.

E' molto diffusa una cultura della irresponsabilità.

Un giovane delinque ?

Ed ecco che qualcuno gli dice, che la colpa è del disagio sociale.

Quel giovane pensa che la colpa non è sua.

E, se la colpa è di qualche altro, qualche altro dovrà pure pagare per i guai suoi.

Qualche altro, quindi non lui.

Ci si avvia così su una china rovinosa della irresponsabilità personale.

E se questo discorso diventa generalizzato, su, quella china pericolosa, si incammina tutta la società.

E noi ad andare contro corrente.

Con decisione e determinazione.

Evidentemente non possiamo, che scontentare.

E scontentare costa dolore.

E scontentare chiede forza e per la forza ci vuole virtù e virtù cristiana.

Dobbiamo dire anche qualcosa di un nostro rapporto obbligato e prezioso.

Dobbiamo parlare del rapporto alle Banche, che sono **come** le ruote delle nostre macchine economico finanziarie.

Fuori dal coro, noi possiamo dire qualche reale grazie alle Banche con cui lavoriamo.

Se è vero, che si fanno prestiti ad interessi molto alti, è anche vero, che i prestiti, che le Banche fanno in collaborazione con noi, non superano il 5%, e abbiamo prestiti concessi al 2,5%.

Se ci lamentiamo per gli interessi alti, possiamo compiacerci e ringraziare per i prestiti a basso interesse.

Teniamo care le convenzioni già stipulate.

Cerchiamo di migliorarle, se possibile. E curiamo molto le relazioni personali con i funzionari: sono, infatti, quelle su cui possiamo effettivamente camminare e migliorare i rapporti.

Chiudendo questo tema voglio ringraziare il Professore Maurizio Fiasco, per la grande sua collaborazione, non solo di così alta e aggiornatissima competenza sempre sanamente lungimirante, ma anche così profondamente unanime.

I tempi si sono fatti più difficili.

Maggiori difficoltà.

Da qualche parte anche minori aiuti.

Ci vuole, quindi, più forza umana e cristiana.

E per avere più forza, ci vuole preghiera e più preghiera.

Un volontariato fedele é anche certamente selettivo.

Ogni giorno prego e preghiamo con la preghiera di Gesù: “Che, io, non perda nessuno di quelli, che Dio Padre mi ha dato”.

Certamente il Padre divino ci fa forti e migliori, e non perderemo nessuno.

Nel servizio a cui Dio ci ha misericordiosamente chiamati, sentiamo di essere stati scelti e salvati.

Salvati dal vuoto di una vita senza un “bene da fare”

Nella vita non basta non fare, o credere di non fare, il male.

Dobbiamo fare il bene.

E Dio ci ha chiamati a farlo e ci ha dati i mezzi per farlo.

E ci dà sapienza per applicare bene le risorse.

Quindi a tutti, grazie !, coraggio ! ed avanti.

Nelle difficoltà, cerchiamo di capire, di comprendere, ma soprattutto dobbiamo farci forza: non ci scoraggiamo !

Nella nostra opera dobbiamo fare i bisognosi come noi, saggi, dignitosi e liberi.

E non dobbiamo diventare, noi, come loro: disorientati, confusi e avviliti,

Credendo e pregando certamente potremo reggere alla prova che ci assedia.

Concludo, affidando alla Madonna Santissima la nostra opera ecclesiale e sociale.

La SS. Trinità abbia onore e sia con noi, a salvezza !

Napoli 20 06 2010

P. Massimo Rastrelli